



Alcuni degli indicatori presentati da Libera non lasciano dubbi sulla penetrazione nel tessuto economico della criminalità organizzata. Nel 2010 gli intermediari finanziari hanno trasmesso 5495 segnalazioni (il 15% del totale nazionale) di operazioni sospette di riciclaggio nel Lazio, seconda regione in Italia dopo la Lombardia, con un aumento dell'80% rispetto al 2009. Secondo l'ultimo rapporto dell'Ufficio cambi della Banca d'Italia nel paragrafo che mostra gli importi di flussi scambiati con i paesi e territori a fiscalità privilegiata (paradisi fiscali) il Lazio è la seconda regione d'Italia con 526 milioni di euro di media mensile di bonifici in uscita, pari al 12,6% del totale nazionale, e 484 milioni di euro mensili di bonifici in entrata (l'8% del totale nazionale). «Dobbiamo fare tutti di più e con continuità - ha detto don Ciotti, fondatore di Libera - oggi le mafie rischiano di essere forti perché la politica è più debole. Più debole la democrazia, più forti sono le mafie. La corruzione, la criminalità rappresentano le questioni più gravi dell'attuale modello sociale economico e dove si ripresentano le schegge massoniche che ci sono nel nostro paese con gli intrecci di poteri, di volti e di storie. Noi viviamo un coma etico nel nostro paese è necessaria una rivolta delle coscienze contro il pericolo della rassegnazione». ♦

LA PROTESTA

Dia in piazza contro Maroni e Tremonti «Ci laviamo le auto»

Dopo polizia, carabinieri e esercito, adesso tocca agli uomini della Direzione investigativa antimafia, l'organismo interforze voluto da Giovanni Falcone, protestare contro i tagli del governo. «L'Esecutivo ha fatto della lotta alla mafia - spiegava ieri Enzo Letizia, segretario dell'associazione nazionale funzionari di polizia - quasi uno spot pubblicitario, parlando di antimafia dei fatti. Nei fatti, però, ha lasciato la polizia allo sbando, senza fondi per benzina, strutture adeguate, addestramento. E ora di fatto disarmo anche la Dia». «Dai 28 milioni di euro stanziati per la Dia nel 2001 - denunciano tutti i sindacati di polizia - siamo passati ai 15 di oggi. Il personale è stato ridotto a 1.300 unità rispetto alle 1.500 previste. E ora con l'ultima legge di stabilità è stato data un'ulteriore sforbiciata ai bilanci di 7 milioni di euro che prende dalle tasche degli investigatori dai 300 ai 600 euro al mese». Il risultato della cura Tremonti-Maroni è che la direzione è al collasso. Al punto che ai poliziotti della Piana di Gioia Tauro è stato ordinato di lavarsi le auto e provvedere di persona alla manutenzione.

→ **Istituti accorpati** Il Miur impone alle Regioni: 3.138 posti in meno
→ **Molti i ricorsi** Domande sbagliate nella selezione, la parola al Tar

**Prima il concorso poi i tagli
Il pasticcio Gelmini sui presidi**

Dopo aver deciso la soppressione, e il conseguente accorpamento, degli istituti con meno di 500 alunni, il Miur impone una nuova sforbiciata di 3.138 presidi suscitando la reazione delle Regioni, che presentano ricorso.

LUCIANA CIMINO
luciana.cimino@gmail.com

Dalle classi pollaio alle scuole pollaio. È un pasticcio continuo la scuola pubblica dell'era Gelmini-Tremonti, e ancora una volta a farne le spese sono i presidi. Dopo la manovra di luglio che aveva stabilito che a partire dal 2011/2012 le scuole con meno di 500 alunni non potranno più avere un preside titolare ma saranno guidate da uno che già esercita in un altro istituto (con lo scopo di tagliare 1.812 presidenze e risparmiare 100 milioni l'anno) arriva un altro grossa sforbiciata. È contenuta nel disegno di legge di Stabilità, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 14 ottobre e ora in Parlamento per il via libera definitivo. Il ddl innalza ulteriormente il numero di alunni per scuola, "impone" gli istituti comprensivi per il primo ciclo (cioè elementari e medie), fa saltare 3.138 capi d'istituto (il 31% degli attuali presidi) e altrettanti dsga (i vecchi segretari). Una operazione di riorganizzazione fatta senza alcuna esigenza didattica ma, come scrive lo stesso Miur, per rispondere a «finalità di contenimento della spesa e al raggiungimento dell'obiettivo della stabilizzazione della finanza pubblica», che stride con uno dei capi saldi del governo Berlusconi e della Lega: il federalismo. La competenza sulla rete scolastica è infatti delle Regioni. Quindici di queste hanno fatto ricorso. Viale Trastevere ha cercato di mettere una toppa inviando ai primi di ottobre una circolare in cui, pur riconoscendo che la materia è «competenza esclusiva» degli enti locali, invita i propri uffici periferici a sollecitare le Regioni «affinché venga data sollecita applicazione» alla norma prevista dalla manovra di luglio. «Le scuole sono sul piede di guerra perché non sanno quale sarà

Foto di Roberto Monaldo/LaPresse



Il ministro Gelmini

il loro destino - spiega la Flc Cgil - le famiglie non sanno dove andranno a scuola i figli e i Comuni non sanno dove prendere i soldi se i cittadini avranno bisogno di più scuolabus». «Questa operazione non ha alcun fondamento didattico», spiega ancora il sindacato che dice di non essere contrario a una razionalizzazione della rete scolastica che è anzi auspicabile ma se concepita seguendo le esigenze del territorio. «L'istituto comprensivo è un modello per la di-

**I progetti del ministero
«Contenimento della
spesa e stabilizzazione
della finanza pubblica»**

dattica, non è una cosa che si costruisce solo perché hai l'esigenza di tagliare presidi e personale amministrativo, non si possono accorpare gli alunni solo perché ne devi fare più di mille a tutti i costi per fare cassa ma seguendo esigenze educative e quelle territoriali, i legami con il quartiere sono importanti. Per questo - prosegue la Flc Cgil - noi chiediamo al governo la moratoria di un anno su questi provvedimenti». Dello stesso avviso la re-

sponsabile scuola del Pd Francesca Puglisi, «l'ennesima sforbiciata pesantissima ai danni della scuola pubblica. Gli amministratori Pd stanno giocando questa battaglia in Conferenza Stato-Regioni. Noi siamo i primi a credere negli istituti comprensivi ma è inaccettabile che un progetto che serve a migliorare la didattica si trasformi in una scuola pollaio solo per tagliare i presidi». Sgomenti i capi d'istituto riuniti nella Dirpresidi. Per Attilio Fratta, il presidente, «un dirigente non avrà mai modo di controllare una situazione così complessa come una scuola con 1800 alunni, è una follia, non è da paese civile. La Gelmini vuole sconvolgere un sistema e ha creato un manicomio».

IL CAOS CONCORSO

Ma a preoccuparsi non sono solo i genitori che non sanno dove gli bisognerà portare a scuola i figli il prossimo anno, o i presidi che dovranno gestire scuole-mostro di 1600 alunni, ma anche gli aspiranti tali. Proprio quelli che nelle scorse settimane hanno cominciato il concorso tra mille polemiche (prima la pubblicazione delle domande sbagliate, poi il "sequestro" in aula per oltre 6 ore, infine la somministrazione di quiz-propaganda). Sono in molti infatti a pensare che tutti questi tagli metteranno a rischio anche i posti da dirigente a concorso. «Immissione vanificata dai tagli», dicono dal Pd. «Qualche effetto ci sarà», dice la Flc Cgil. Si vedrà fra due anni. Sarebbe l'ennesima beffa. L'ultima è stata infatti lo scoprire che anche fra i quiz somministrati durante la prova c'erano almeno 38 domande su 100 sbagliate. Come sospettavano gli esaminandi e come ha verificato l'Anief (l'Associazione nazionale insegnanti ed educatori in formazione) tramite i propri esperti. L'ennesima figuraccia per il ministero ma non priva di conseguenze. Se anche il Tar dovesse confermare gli errori e accogliere le centinaia di ricorsi, come se ne verrà fuori da questo pasticcio? ♦